

Proibita la vendita agli under 16 Milano vieta l'alcol ai minori. Finalmente

RENATO FARINA

Proibizionismo? Ma va' là. Non usiamo parole grosse per mettere in cattiva luce il puro buon senso. Ci riferiamo a una scelta di civiltà. Da lunedì i ragazzi sotto i sedici anni non potranno acquistare, trasportare, e neanche bere qualsivoglia alcolico per strada o comunque fuori di casa. I loro genitori dovranno pagare una multa di 450 euro nel caso di contravvenzione. Negozianti, droghieri, baristi, ristoratori, cassieri di supermercato i quali dovessero incautamente vendere o portare al tavolo di un quindicenne una birra o una grappa subiranno lo stesso salasso pecuniario.

Un particolare: accadrà a Milano per decisione del sindaco. I referendum via internet (...)

(...) impazzano. Il quesito proposto è: Letizia Moratti ha ragione o torto a imporre questo divieto? La domanda giusta per me è un'altra: perché solo a Milano? In realtà c'è una città che ha battuto la capitale lombarda, ed è la vicina Monza. Lì il sindaco leghista Mariani ha promulgato un'analoga ordinanza valida sin dal 1° luglio. Perché solo in questi due comuni? A Segrate, che confina con la metropoli, i supermercati con i loro scaffali resteranno liberi anche all'acquisto dei dodicenni, a Cinisello Balsamo, congiunta con la città della Corona Ferra, pure. Che senso ha? Che logica c'è nello stabilire isole di sana severità in un mare dove non ci sono le medesime regole? Il motivo sta nell'autonomia municipale, è un'applicazione del principio di sussidiarietà. Decisioni simili infatti sono di competenza dei vari sindaci dotati di nuovi poteri in ordine alla sicurezza grazie alla legge Maroni. La mia proposta è di estendere questo movimento di comuni che si dotano di regole civiche. E le fanno pure rispettare.

La parola però ricorre: proibizionismo? Ma ri-va' là. Questa norma non foraggerà nuovi Al Capone, non scherziamo. Del resto ogni legge, dai tempi di Aristotele in poi, ha un valore anche pedagogico. In questo caso si vuol comunicare ai ragazzi che c'è qualcosa che non va nel consumo di alcol sotto una certa età. E che esso può far male sul serio. Gli adulti, e i loro rappresentanti nel governo della cosa pubblica, hanno il dovere di ricordare a se stessi e alle giovani generazioni che la libertà non è far

quello che pare e piace, che la norma suprema della convivenza civile non è sintetizzabile con lo slogan "Vietato vietare". Esistono strade che l'autorità pubblica deve chiudere per impedire incidenti, è l'applicazione del principio di precauzione. Vale lo stesso criterio per i comportamenti condotti fuori dal domicilio privato. Qui non si tratta ovviamente di negare la semplicità del gesto del padre che intinge per il figlio il pane nel vino. Immagino già qualcuno sentenziare che per coerenza il prete non dovrebbe bere dal calice a messa, perché propaganda l'alcolismo, e bisognerebbe multare i parroci quando lasciano che i chierichetti finiscano l'ampollina del vino dolce in sacrestia. Ovvio. Non si deve arrivare ai paradossi, le leggi hanno la misura della ragionevolezza. Ma non c'è nulla di più ragionevole che tenere lontano dai bambini quello che potrebbe avvelenarli.

L'iniziazione di una volta e gli eccessi di oggi

Mi ricordo con nostalgia di quando a dieci anni mia mamma mi mandava al bar lontano duecento metri con il bicchiere da far riempire di marsala o di rum per i dolci, e per non versarne lungo la strada abbassavo il livello di quel nettare di un dito lungo il tragitto. Ma in quegli anni a mia memoria i ragazzini non si ubriacavano di birra sul muretto. Avete contato le bottiglie vuote lasciate in fila (se va bene, altrimenti le rompono) dove si raduna un gruppo di adolescenti, i quali poi schizzano via sui motorini?

L'iniziazione al vino buono è un rito, esso per essere gustoso, si compone anche di proibizione. Un'iniziazione che ha i suoi tempi, che esige l'educazione di un padre o comunque la guida di un adulto. Che spiega anche il perché non vada bene a una certa età, perché poi non si debba comunque esagerare.

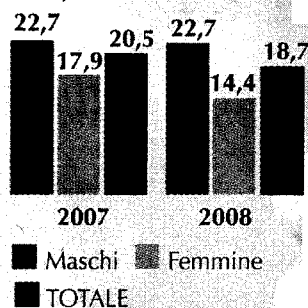
Con gli adolescenti anche un divieto educa

C'è un rischio in questi divieti: lo sanno tutti che ogni divieto genera trasgressione. Ma non è che sarebbe giusto consentire l'omicidio perché così almeno ci sarebbe meno piacere trasgressivo a uccidere. Ci sono cose che non si fanno perché distruggono la persona. E se non si può impedire per legge all'adulto un comportamento che lo demolisce, purché non danneggi altri, lo stesso non vale per gli adolescenti. C'è la necessità di spiegare, dare le ragioni, proporre esempi. E qualche volta persino punire. In fondo si danno multe salate per divieto

di sosta, mettere in mano una bomba alcolica a un ragazzino è di certo più pericoloso.

L'abuso di alcol

Persone di 14-17 anni per consumo di alcol fuori pasto (%)



Oltre il 17% degli under 15 ha consumato almeno una bevanda alcolica nel 2008

Persone di 11 anni e più che hanno consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno

Anni	Maschi	Femmine	Totale
11-15	19,7%	15,3%	17,6%
16-17	59,9%	44,7%	52,7%
18-19	74,7%	58,0%	66,0%
20-24	80,8%	63,6%	72,6%
25-29	84,7%	62,8%	74,0%
30-34	85,3%	64,1%	75,0%
Totale	80,5%	56,3%	68,0%



Il "binge drinking" (consumo di almeno sei bevande alcoliche in un'unica occasione)

Anni	Maschi	Femmine	Totale
11-17	4,3%	2,3%	3,3%
18-24	22,1%	6,5%	14,4%
25-44	16,9%	3,8%	10,4%
45-64	11,2%	2,5%	6,8%
Totale	12,1%	2,8%	7,3%

La città apripista

Milano dà l'esempio Alcol vietato ai minori di 16 anni

*Da lunedì stop alla vendita e al consumo in pubblico
Mulle di 450 euro a genitori e baristi in caso di infrazione*

